

Parte il dibattito sul progetto comunista

Guido Carli: il PCI è nella direttrice del socialismo svedese

ROMA — La proposta per un programma di politica economica-socialista presentata dal PCI avrebbe meritato più attenzione. Nonostante l'affiorare di preferenze per soluzioni stalinistiche, il progetto svedese profondamente l'atteggiamento dei comunisti italiani verso l'economia...



Il progetto ammette che l'inflazione è innata nel sistema economico e riconosce la necessità di estirparla; propone con riluttanza il ricorso a politiche monetarie di contenimento della domanda...

Accanto agli apprezzamenti, dunque, c'è la valutazione critica dei nodi principali esposti dal liberismo economico. Ma queste che abbiamo propostointegralmente ai nostri lettori sono le conclusioni e i giudizi di uno scritto che occupa quattro pagine fitte del settimanale e che, per limiti di spazio, non possiamo riportare più ampiamente.

Le diverse proposte per agire sui tassi d'interesse, al di là della efficacia che potrebbero avere, hanno provocato una vera battaglia in seno al governo, nel quale si agitano differenti prospettive politico-elettorali anche quando le fazioni si muovono in prospettive generali non molto differenti.

PROPOSTE TESORO — Il ministro del Bilancio on. Andreotta, sotto la spinta del crescente costo del debito pubblico (35 mila miliardi di interessi previsti nel 1982) chiede: 1) che le banche si astengano dall'accettare buoni del Tesoro per proprio conto e dal pubblico, limitandosi a venderli; 2) che le banche versino

la propria liquidità in conti correnti che il Tesoro metterebbe a loro disposizione, al posto dei BOT, a tassi di interesse però inferiori e più rapidamente variabili.

Ciò consentirebbe al Tesoro di accuziare la liquidità delle banche senza emettere una massa crescente di BOT. La riduzione della massa di BOT in circolazione farebbe rifluire denaro sui depositi bancari e agevolerebbe la discesa dei tassi d'interesse.

Guerra sui tassi d'interesse nel governo e con le banche

Le proposte del Tesoro che hanno fatto esplodere l'ira dei banchieri - Formica per il prezzo amministrato del denaro - Tutti guardano alle elezioni, nessuno parla di cambiare le regole del mercato

ROMA — Il comitato dell'Assobanca discuterà oggi le proposte per la riduzione dei tassi d'interesse. La prosecuzione della stretta creditizia per 20 mesi senza tener conto che l'economia è in recessione da un periodo quasi altrettanto lungo, sta creando un disagio sempre più grave fra le forze di governo.

PROPOSTE FORMICA — Il ministro delle Finanze Rino Formica è inserito con la proposta, già nota, di accordare alle banche dei «buoni d'imposta» nella misura in cui portano il tasso d'interesse al disotto di un certo «tasso di riferimento»;

PROPOSTE TESORO — Il ministro del Bilancio on. Andreotta, sotto la spinta del crescente costo del debito pubblico (35 mila miliardi di interessi previsti nel 1982) chiede: 1) che le banche si astengano dall'accettare buoni del Tesoro per proprio conto e dal pubblico, limitandosi a venderli; 2) che le banche versino

zati allo sviluppo. Ora la sovvenzione verrebbe estesa al credito ordinario, il tasso di interesse diventerebbe un prezzo amministrato e sovvenzionato, all'incirca com'era il prezzo del grano nell'immediato dopoguerra 1945-46.

L'Associazione bancaria, dopo aver discusso per tutto il 1981 varie proposte di dare una nuova «struttura» ai tassi d'interesse, non avendone fatto di niente (una trattativa con la Confindustria è totalmente fallita) sarebbe propensa a discutere la proposta Formica col proposito di «tirare sul peso»: alzare in modo tale il tasso di riferimento da far ricadere sul bilancio statale un costo talmente elevato da trasformare il prezzo amministrato in un affare per la banca.

Intaccati (comprendiamo meglio, ora, da dove è venuto l'allarme lanciato prima di Natale e la reazione scomposta che ebbe allora il ministro del Tesoro Beniamino Andreotta).

Lo strangolamento delle imprese produttive per mezzo di tassi d'interesse irrealistici, imposti con misure forzose, è una realtà. Costituisce Andreotta e Formica ad affrontare la realtà del bilancio, specie dal lato del disordine e spreco che caratterizzano la gestione dell'entrata, è una esigenza, non è meno importante però dare un contributo e l'esempio eliminando le posizioni di rendita sul mercato del denaro.

Intaccati (comprendiamo meglio, ora, da dove è venuto l'allarme lanciato prima di Natale e la reazione scomposta che ebbe allora il ministro del Tesoro Beniamino Andreotta).

Lo strangolamento delle imprese produttive per mezzo di tassi d'interesse irrealistici, imposti con misure forzose, è una realtà. Costituisce Andreotta e Formica ad affrontare la realtà del bilancio, specie dal lato del disordine e spreco che caratterizzano la gestione dell'entrata, è una esigenza, non è meno importante però dare un contributo e l'esempio eliminando le posizioni di rendita sul mercato del denaro.

Renzo Stefanelli

Risparmio energetico, ancora ritardi

La legge attende da circa dieci mesi alla commissione industria della Camera - Investimenti bloccati

Nei prossimi giorni la commissione industria della Camera riprende, in sede legislativa, l'esame del disegno di legge sul risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Si tratta, com'è noto, di un complesso di norme per l'incentivazione del risparmio e delle fonti rinnovabili, nei settori civile e produttivo, con riguardo sia alla domanda che all'offerta di nuove tecnologie energetiche, che destina a questo scopo circa 1600 miliardi in due anni.

Il bilancio di questa situazione è tutto negativo: non solo manca tutt'ora uno strumento di promozione e sviluppo del risparmio e delle fonti rinnovabili, il tanto più necessario perché sono ormai consumati i margini «spontanei», ma restano deluse aspettative e bloccati investimenti (previsti o indotti dalla legge), mentre rischia di logorarsi la stessa credibilità di una politica energetica alternativa al petrolio, che pure tutti dicono di volere.

Con questo autorevole intervento, dunque, si può dire che prenda le mosse il confronto sulla proposta del PCI. Un dibattito al quale l'Unità darà il suo contributo diretto chiamando a intervenire sulle sue colonne esponenti politici, economisti, sindacalisti, managers e imprenditori.

na, non facile gestione della politica energetica — appare assai più impegnato a ricercare soluzioni per la «liberalizzazione» dei prezzi petroliferi, che non a sostenere le proposte leggi in Parlamento. D'altronde, il ritardo non può che piacere al Ministro del Tesoro, assertore tenace dei residui passivi e del contenimento della spesa pubblica.

Questa situazione tanto più preoccupa noi comunisti, che fummo i primi a chiedere un disegno di legge in questa materia, che ne garantiamo un adeguato finanziamento nella legge finanziaria 1981, che abbiamo lavorato, e lavoriamo, a migliorarlo, convinti che una politica attiva di risparmio e sviluppo delle fonti alternative è non solo necessaria in sé, ma anche condizione del consenso sociale alle pur obbligate scelte dei grandi impianti elettrogeneratori, a nucleare e carbone.

Questa la situazione. Le sue responsabilità vanno, dunque, ricercate nella maggioranza e nel governo, non in una generale inerzia del Parlamento come qualche organo di stampa ha detto. Per parte nostra, poiché sentiamo la responsabilità delle scelte di politica energetica su cui abbiamo non poco influito e, a questo punto, della stessa credibilità della commissione industria, confermiamo il nostro impegno a lavorare seriamente, insieme a quanti — ve ne sono nella commissione — mostrano avere le nostre stesse preoccupazioni.

ma, non facile gestione della politica energetica — appare assai più impegnato a ricercare soluzioni per la «liberalizzazione» dei prezzi petroliferi, che non a sostenere le proposte leggi in Parlamento. D'altronde, il ritardo non può che piacere al Ministro del Tesoro, assertore tenace dei residui passivi e del contenimento della spesa pubblica.

Questa situazione. Le sue responsabilità vanno, dunque, ricercate nella maggioranza e nel governo, non in una generale inerzia del Parlamento come qualche organo di stampa ha detto. Per parte nostra, poiché sentiamo la responsabilità delle scelte di politica energetica su cui abbiamo non poco influito e, a questo punto, della stessa credibilità della commissione industria, confermiamo il nostro impegno a lavorare seriamente, insieme a quanti — ve ne sono nella commissione — mostrano avere le nostre stesse preoccupazioni.

Questa la situazione. Le sue responsabilità vanno, dunque, ricercate nella maggioranza e nel governo, non in una generale inerzia del Parlamento come qualche organo di stampa ha detto. Per parte nostra, poiché sentiamo la responsabilità delle scelte di politica energetica su cui abbiamo non poco influito e, a questo punto, della stessa credibilità della commissione industria, confermiamo il nostro impegno a lavorare seriamente, insieme a quanti — ve ne sono nella commissione — mostrano avere le nostre stesse preoccupazioni.

Questa la situazione. Le sue responsabilità vanno, dunque, ricercate nella maggioranza e nel governo, non in una generale inerzia del Parlamento come qualche organo di stampa ha detto. Per parte nostra, poiché sentiamo la responsabilità delle scelte di politica energetica su cui abbiamo non poco influito e, a questo punto, della stessa credibilità della commissione industria, confermiamo il nostro impegno a lavorare seriamente, insieme a quanti — ve ne sono nella commissione — mostrano avere le nostre stesse preoccupazioni.

Questa la situazione. Le sue responsabilità vanno, dunque, ricercate nella maggioranza e nel governo, non in una generale inerzia del Parlamento come qualche organo di stampa ha detto. Per parte nostra, poiché sentiamo la responsabilità delle scelte di politica energetica su cui abbiamo non poco influito e, a questo punto, della stessa credibilità della commissione industria, confermiamo il nostro impegno a lavorare seriamente, insieme a quanti — ve ne sono nella commissione — mostrano avere le nostre stesse preoccupazioni.

Gian Luca Cerrina Feroni Deputato della commissione industria della Camera

FESTEGGIAMO INSIEME UN ANNO DI SUCCESSI FORD

Un motivo in più per scegliere Ford! In tutti i nuovi modelli di Ford Fiesta e di Ford Escort ci sono ben 400.000 lire che ti aspettano! Finalmente un "Buon 1982", non solo a parole, dal tuo Concessionario Ford!



C'È UN ASSEGNO DI 400.000 LIRE PER TE DAI CONCESSIONARI FORD.

SOLO PER VETTURE IMMATRICOLATE ENTRO IL 10 FEBBRAIO 1982! Tradizione di forza e sicurezza Ford